

Carissimi amici,

sono passati ormai molti mesi dall'ultima lettera che vi ho scritto... e, soprattutto, sono successe molte cose! Ordinare i pensieri, condividere con voi qualcosa della mia esperienza, raccontare i giorni trascorsi non è affatto facile...

1. Comincio col dirvi che il giorno di Pasqua, l'8 di aprile, mi sono trasferito nella mia nuova casa, al km 7.

I primi giorni sono indimenticabili. Lunedì ho tentato di fare il pane... è stato un disastro, anche perché la casa era piena di bambini incuriositi che girovagavano dappertutto. Martedì dopo aver giocato con i bambini a scuola, entrando in casa per farmi una doccia, prima di andare in città a celebrare la messa, ho scoperto che mancava l'acqua! "Quando piove molto o molto forte a volte succede", mi dicono! E ora che faccio? Una vicina mi ha prestato un secchio d'acqua per lavarmi... è così che ho scoperto che tutti (o almeno chi può permetterselo) tengono un secchio d'acqua in casa, per questa evenienza. Lavarsi in un secchio d'acqua non è stato proprio facile! E, a proposito di pioggia, ho scoperto anche che quando piove molto, spesso salta la corrente elettrica... ancora una volta l'ho scoperto a mio danno, naturalmente... dato che non avevo le candele! Il primo fine settimana, uscendo per andare a celebrare la messa nella chiesa madre di Castanhal, mi sono chiuso fuori di casa lasciando dentro le chiavi! Senza chiavi, senza poter aprire il garage e usare la macchina, con pochissimi soldi in tasca...! Beh, in qualche modo mi sono arrangiato...

La mia casa è piccolina. C'è una cucina, due stanze e un bagno. Il tutto in 36 mt². E' piccola ma... molto grande, soprattutto se penso che nelle altre case, nello stesso spazio, vivono intere famiglie che arrivano anche a 10 persone! Le case qui non hanno un campanello. Quando qualcuno vuole entrare, batte le mani vicino alla finestra aperta e aspetta che qualcuno gli apra la porta... Si entra tutti a piedi nudi, lasciando fuori le infradito, perché le vie sono in terra battuta che, quando piove, si trasformano in fiumi e, poi, in un mare di fango... Nella mia casa non ho la televisione, non ho internet e non prende il telefono. Ma ho un bel (piccolo) cortile con alberi di cocco, acerola, banana, mango (peccato che per ora nessuno ha dato frutto). La notte mi fanno compagnia i grilli e le rane, al mattino mi sveglia il canto del gallo...

(nella foto: bambini sulla mangueira del mio giardino)



2. La mia settimana, la mia giornata più o meno è così... due volte alla settimana vado a insegnare ad Ananindeua (praticamente Belém). Sono circa 70 km. Parto alle 5.30 circa, per iniziare la lezione alle 7.45. Quando sono libero dalle lezioni, restando al km 7, vado a visitare la scuola, situata nel centro del congiunto. E' una scuola elementare. Qui i bambini frequentano i primi 4 anni dell'*ensino fundamental*. C'è anche un anno prescolare (come l'asilo). L'età dei bambini, però, è molto varia. Ci sono anche ragazzi di 14 anni che stanno completando questo primo ciclo di studi! La scuola è piccola, ci sono due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio. Il primo turno incomincia alle 7.30 e termina alle 11.30. Il secondo comincia alle 13.30 fino alle 17.30. Quando posso, come dicevo, visito la scuola nella ricreazione, circa alle 9.00 del mattino e alle 15.00 del pomeriggio. E' il momento della me-

renda. La scuola offre la merenda che, per qualcuno, sostituisce il pranzo... a volte sono biscotti, a volte una specie di budino (mingau) o perfino una minestra di verdura o la pasta-sciutta! Giocare con i bambini mi piace moltissimo. E qui, mi dicono, “nessun genitore gioca con i figli”. Ho inventato vari giochi, tra cui saltarmi sulla schiena dopo una rincorsa... e poi, rimmetterli a terra capovolgendoli. Forse è per questo che da giugno ho un mal di schiena che sembra peggiorare sempre di più... Altro gioco che ho introdotto con grande successo è il salto della corda. I primi mesi in qualunque parte del congiunto passassi, in qualunque ora del giorno, c'erano bambini saltando la corda... non tutti, però, possiedono una corda. Avere una corda è un lusso. I bambini sono affettuosissimi. Sarà il colore della pelle, saranno gli occhi lucidissimi, sarà il sorriso bellissimo, sarà il loro modo di salutare abbracciandoti... mi hanno conquistato subito. A volte penso: “Se ci fossero qui alcuni animatori dell'oratorio feriale... di quelli scatenati con i bans, con i balletti, con i giochi... spopolerebbero!”. A proposito di bambini... la maggior parte fuori da scuola va in giro scalza e i più piccoli solo con i calzoncini o le mutandine...



*Carol che salta la corda
In classe aspettando la professoressa.*

3. Vorrei farvi immaginare un po' il “clima” in alcune frasi che ho raccolto nei primi giorni...

– “A partire da 10 anni le ragazze sognano quando avranno 15 anni... a 20 già pensano con nostalgia ai 15” (Paula, 19 anni). 15 anni è l'età in cui le ragazze sono considerate pronte per iniziare un fidanzamento ufficiale.

– “Oggi non vai a scuola?”, chiedo un giorno a un bambino che, fuori dalla mia porta, mi sta guardando.

– “No”.

– “Perché?”

– “Perché ho solo una maglietta e non l'ho lavata. Se non la lavo io chi la lava?” (Vitor, 9 anni)

– “Quanti anni hai?”, mi chiede un giorno Raiane, una bambina di 9 anni.

– “42”, rispondo.

– “42? Ah, come la mia nonna...”

(ho scoperto poi che la nonna in questione è diventata nonna con 33 anni!)

– “Tu sei ricco?”, mi chiede un giorno Ramom (13 anni)

– “Non sono ricco, in Italia... ma qui sembra che sono ricco...” – rispondo un po' imbarazzato.

– “Ah, in Italia sei come noi, ma qui sei ricco?”

– “Più o meno”, rispondo, mentendo, sempre più imbarazzato.

– “*Ab, allora qui noi siamo poveri, ma in Italia siamo ricchi?*”.

(senza parole)

– “*Só eu e Deus*” (solo io e Dio). E’ la frase con cui molte mamme dicono come sono riuscite ad allevare i figli da sole, dopo essere state abbandonate dal compagno.

– “*Mio padre su vuol impiccare. È matto*”. (Mateus, 3 anni)

In realtà il papà non si è poi impiccato, ma il giorno prima, ubriaco, aveva minacciato di uccidere tutta la famiglia. La moglie e i figli sono dovuti fuggire di casa e cercare un altro alloggio...

– “*Vai a casa*”, dico una sera a Luana (7 anni) che, appena mi ha visto tornare a casa, mi è corsa incontro, ha insistito per entrare e non voleva più uscire.

– “*Voglio mangiare qui?*”

– “*No. Hai una casa. Vai a casa. Con il papà, Maria, Gustavo...*”. (Maria e Gustavo sono la sorella maggiore e il fratellino più piccolo)

– “*Io non ho una mamma*”.

– “*Ce l’hai, anche se non abita in casa?*”.

– “*No, non c’è l’ho... lei non abita con noi?*”.

Sorrivevo, pensando che se Luana non aveva una mamma... non potevo di certo sostituirla io! La sua mamma (23 anni) aveva lasciato la casa perché non sopportava più il marito violento con cui aveva vissuto a partire da 13 anni...

– “*Il brasiliano in fondo, in fondo, in fondo al suo cuore si sente impotente*”. (suor Francisca)

4. Qui l’anno inizia in febbraio. Voglio dire, il primo semestre termina con la fine di giugno. Luglio è mese di vacanza. Il secondo semestre comincia in agosto e arriva fino a metà dicembre. Luglio, però, è soprattutto il mese degli aquiloni. Anche in città è facilissimo veder volare gli aquiloni. E sono bravissimi, sia a costruirli con pochissimo materiale, sia a farli volare ben in alto.

In luglio la diocesi propone due attività: una settimana di lectio divina, al centro pastorale (cenóbio) e la camminata dei giovani. Ho partecipato ad entrambi i momenti. Già da alcuni anni è il padre Silvano Fausti (italiano che abita al centro S. Fedele, a Milano) che propone la lectio divina. E’ stata una settimana bellissima. Hanno partecipato circa 200 persone, tra giovani, adulti, famiglie. All’inizio è stato difficilissimo (non sapevo bene come interagire con padre Fausti che mi voleva al suo fianco nelle meditazioni), ma poi, a poco a poco, la condivisione della parola di Dio ha creato tra noi un clima molto umano, molto fraterno. La condivisione finale è stato un momento molto emozionante... Mentre da noi, in Italia, la condivisione è fatta soprattutto di parole, di riflessioni... qui c’è stata gente che ha pianto, gente che ha cantato, gente che ha recitato filastrocche... Una donna, ringraziandomi, mi ha regalato un anello ricavato dal nocciolo del frutto di tucumã (un tipo di palma) che già era stato della sua mamma (!).

Anche la camminata dei giovani è stata molto bella. In realtà non è proprio una camminata, bensì una specie di accampamento che si raggiunge camminando, di notte, dopo circa 40 km. L’accampamento è in una piantagione di alberi da cocco situata su un promontorio che guarda sul mare... Bellissimo. C’erano circa 1.700 giovani, accampati in tende di fortuna, usando la “rede” (amaca) come letto... Insieme si passano 4 giorni condividendo momenti di adorazione, di riflessione, di celebrazione, di confessione... Ho ascoltato tantissimi giovani e moltissimi, anche se giovani, hanno già sofferto molto. Molti non hanno mai conosciuto il papà o sono stati allevati solo dalla mamma o dalla nonna... A proposito, nel mese di agosto Ciria, una giovane mamma di 27 anni, ha ricevuto la prima comunione. Quella domenica era “o dia dos pais” (festa del papà). Ricordo che prima della celebrazione mi disse: “Mi sento felice, come una fidanzata il giorno del suo matrimonio... e come una figlia

che incontra il papà. Io non ho mai conosciuto mio padre... ricevere la prima comunione oggi, nel giorno della festa del papà, è come se Dio mi accogliesse come figlia”.



A sinistra il “cocal” (dove si è svolta la camminata dei giovani) e l'accampamento dei giovani. A destra, entrando nel cocal in processione, seguendo l'eucarestia e la prima comunione di Cira.

5. Questi ultimi mesi sono stati molto faticosi. Qualche volta mi chiedo se ce la farò. Sono molto stanco. Non sono mai stato tanto stanco nella mia vita; voglio dire, così stanco fisicamente per un tempo così lungo. Quando mi siedo a pensare... facilmente mi addormento. Studiare la lingua (che è ancora una difficoltà), concentrarsi per preparare le lezioni, celebrare la messa dove c'è bisogno, preoccuparmi della formazione dei diaconi e delle iniziative culturali della diocesi, accogliere le persone che vengono a visitarmi e visitare le famiglie che comincio a conoscere, sostenere le iniziative dei giovani della parrocchia di “Cristo Giovane”, dare fiducia e aiutare l'associazione “Samaritana” (ve ne parlerò un'altra volta...), abitare in un mondo, una cultura molto diversa... non è facile. A volte mi sento come i “magi”, un po' perso come loro a Gerusalemme, in un paese straniero, dopo una partenza coraggiosa... forse anche noi, come i magi, ci perdiamo quando confondiamo Gesù con il “re dei Giudei”... voglio dire, quando confondiamo il vero Gesù con le nostre idee, con le nostre tradizioni, con le nostre abitudini, con i nostri pregiudizi? Comincio a capire che mettersi in viaggio non è soltanto partire... ma aprirsi a qualcosa di nuovo, uscire da se stessi per incontrare gli altri... tutti i giorni. E, proprio come i magi, comincio a scoprire che è sempre la Parola di Dio che ci rimette in viaggio... Nel mio caso mi hanno aiutato molto le riflessioni di padre Silvano, al cenóbio. Soprattutto il commento dell'incontro tra Pietro e il centurione Cornelio (Atti 10), quando diceva che dobbiamo credere che Dio agisce nella storia, ci parla attraverso gli uomini e le donne che sono figli di Dio e ci invita a amarli come figli di Dio... e, mettendo in crisi le nostre idee, ci libera... E anch'io, quando mi rimetto in cammino, uscendo da quella Gerusalemme che sono le mie idee, convinzioni, pregiudizi... come è successo ai magi, incontro la “stella”. La mia stella... le mie stelle... luminose... sono gli occhi dei poveri. E' una stella che brilla soprattutto quando, stanco, mi chiedo se

ce la farò... Loro, i poveri, quelli che incontro, non se lo chiedono mai... vivono e lottano. Tutti i giorni per il semplice pane quotidiano. E piangono. E ridono. Tutti i santi giorni. E mai dubitano della provvidenza di Dio... riconoscendola tutte le volte che ricevono del bene, senza metterla in dubbio quando invece ricevono del male. Invidio questa loro fede, semplice. Forse troppo, agli occhi della nostra cultura europea. Ma non per questo meno vera e autentica... anzi! Credo che finché sapremo stupirci della bellezza che può nascondersi nell'umanità povera o sofferente anche noi ce la faremo... perché saranno loro che misteriosamente, contro tutte le nostre logiche di successo nella vita, ci daranno la forza di vivere!



6. Qualche volta, nelle vostre email, qualcuno mi chiede se ho bisogno di qualcosa, se qualcuno ha bisogno di aiuto. Qui, come dicevo, molti vivono alla giornata e giorno dopo giorno cercano il pane quotidiano... per questo è difficile o mi è difficile per il momento immaginare o programmare una forma di aiuto che vada oltre una necessità immediata. Perlopiù si tratta di pagare un affitto mensile o una visita medica privata; comprare qualcosa da mangiare (riso e fagioli è il piatto base); pagare il biglietto dell'autobus, la bolletta della corrente elettrica o una medicina; acquistare biro e quaderno... Una volta una mamma, piangendo, mi ha chiesto se potevo pagare il materiale per costruire, annessa alla sua casa, una stanza per la figlia che, con il marito, aveva dovuto lasciare la casa dove si trovavano. Il costo, fortunatamente, non era eccessivo. Si trattava di circa 360 reais. Ho accettato e così

Kamila, 19 anni, suo marito e i 3 figli (5 e 2 anni e un piccolino di pochi mesi!) hanno avuto la loro stanza...

Ora, da qualche mese, insieme a suor Francesca e suor Andreina abbiamo lanciato l'invito ai giovani della parrocchia Cristo Giovane (che include la comunità del km 7) di partecipare alla giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Rio de Janeiro nel prossimo luglio. E' una sfida e un sogno. E' una sfida perché la maggior parte dei nostri giovani non hanno nemmeno un real proprio... E' un sogno perché questa iniziativa sta infondendo molto entusiasmo... Ora, il costo, come dicevo, è alto (1.500 reais ciascuno, circa 600 euro). Meglio: proibitivo. Ci stiamo dando da fare con lotterie, bingo... vendendo cibo fuori dalla messa... ma è molto poco. Ecco allora la mia proposta. Mi piacerebbe trovare in Italia almeno 50 famiglie (o singoli) che accettino di "adottare" un giovane pagandogli una parte del viaggio: 100 euro (260 reais). Naturalmente l'idea di "una famiglia che adotta un giovane" è simbolica, possono essere più famiglie che si uniscono o persone singole... So che in questo momento la situazione in Italia è difficile, ma sono convinto che la chiesa deve scommettere sui giovani. Io tornerò in Italia poco prima di Natale o subito dopo... Chi volesse o potesse aiutarci mi risponda per email, gli farò sapere come fare per farci avere i soldi. In ogni caso, a nome di questi giovani, comincio a ringraziarvi personalmente.



7 settembre, festa dell'indipendenza del Brasile, vendendo gelati, torte, piatti tipici... per guadagnare soldi per andare a Rio...

In attesa di rivedervi e riabbracciarvi, vi saluto fraternamente.

d. Davide

PS: ringrazio di cuore tutti quelli che mi hanno scritto... ricevere notizie di amici è sempre una gioia. Se non vi ho risposto, non significa che vi ho dimenticato. Al contrario! Ho preferito però, ancora una volta, affidare i miei pensieri per voi a questa lettera comunitaria che finalmente sono riuscito a scrivere.